

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Misure coercitive ed alcuni doverosi chiarimenti

Alla fine degli anni '90 fu costituito un gruppo di lavoro, composto tra gli altri di rappresentanti della città di Lugano, della polizia cantonale, della Sezione permessi e immigrazione (SEPEM), e dalla Croce Rossa.

Ancora una volta venivano a mancare le strutture carcerarie in Ticino. Cadro non era più disposta a cedere il proprio edificio per la propria protezione civile in uso al cantone quale carcere per recalcitranti amministrativi. Furono organizzate anche trasferte a Basilea per studiare – e copiare - il sistema utilizzato in quel cantone.

I costi e i problemi organizzativi fecero naufragare il tutto, nonostante il progetto fosse in fase avanzata e riguardasse una struttura già esistente non lontano dalla Resega, tra l'altro messa a disposizione dal comune di Lugano!

Né i progettisti dello Stato né le autorità amministrative spingevano per tale centro, poiché per la sua gestione sarebbero occorse tra le sette e le dieci persone. Nessuno, evidentemente, voleva assumersene la responsabilità, politicamente scomoda. Parve quindi più comodo appoggiarsi su Basilea che aveva qualche posto libero. La soluzione di Basilea era chiaramente transitoria e nel frattempo si sarebbero cercate soluzioni in altri cantoni, fra cui Zurigo.

Il risultato è in chiaroscuro. Sembrerebbe di poter dire che alla fine si sono buttati i soldi dalla finestra in ore di progettazione, lavoro e trasferte; in trasporti a Basilea e pagando i servizi di Basilea (che aveva un tornaconto, chiaramente) con il risultato che ora siamo senza un centro.

Non solo: il trasferimento a Basilea limita i diritti della difesa e della persona incarcerata. Mancano regolamenti in italiano e i funzionari non conoscono la nostra lingua. All'avvocato viene riconosciuta una trasferta anche se la detenzione durava 9 mesi. Furono pure rese difficoltose le visite di famigliari e parenti (figli minorenni compresi!) che dovevano recarsi a Basilea per visitare i propri cari!

Fatto sta che un centro bene o male è necessario per comodità di tutte le parti, salvo che per le autorità chiamate a gestirlo.

Come detto, la scusa per uscirne fuori è stata data nel 2004 (ovvero oltre tre anni dopo!), ovvero tramite il rendiconto del Consiglio di Stato del 2003 che scriveva:

#### **3.2.4.9.4 Centro per recalcitranti**

*I lavori per l'istituzione di questa struttura di accoglienza sono proseguiti con relativa intensità sino all'estate del 2003. Dal profilo edificatorio, per il periodo indicato, i lavori di ristrutturazione dell'edificio messo a disposizione dal Comune di Lugano, erano praticamente conclusi. Purtroppo la sua apertura ha dovuto essere abbandonata in ragione delle crescenti difficoltà finanziarie del Cantone, sempre più incompatibili con i costi di gestione che l'attività del Centro avrebbe comportato.*

*Pur avendo rinunciato a tale progetto, il Cantone ha comunque ritenuto indispensabile adottare una soluzione alternativa che fosse finanziariamente compatibile con la ristrettezza delle sue disponibilità finanziarie.*

*A tale riguardo è stata pertanto stipulata una convenzione con il Cantone di Basilea, che consente di trasferire nell'apposita struttura carceraria, i richiedenti l'asilo dalla condotta trasgressiva.*

*Grazie a tale convenzione il nostro Cantone può finalmente avvalersi della struttura indispensabile per l'applicazione delle misure coercitive, che gli consente di disporre la carcerazione amministrativa nei confronti di quei richiedenti, la cui condotta è fonte di grave perturbamento della sicurezza e dell'ordine pubblico.*

Come visto i tempi di realizzazione dimostrano bene che il problema non era affatto legato allo stato finanziario. Inoltre, chi ha redatto il testo per il Dipartimento delle istituzioni si è guardato bene dal dire al Parlamento che Basilea fosse una situazione provvisoria e che avrebbe limitato i diritti delle persone (visite).

A fronte di quanto sopra chiediamo al Consiglio di Stato quanto segue:

- quando era stato costituito il gruppo di lavoro per un centro per le misure coercitive? Chi ne faceva parte?
- Come mai questo gruppo è stato istituito diversi anni dopo l'entrata in vigore (nel 1994) della legge?
- Quanto è costato complessivamente l'abbandonato progetto allo Stato?
- Come mai si è arrivati solo nel 2003 a "quasi completare" tale struttura?
- E' corretto che vi erano diversità di opinione tra diversi uffici e sezioni su chi avrebbe dovuto dirigere tale centro in Ticino?
- Come procede ora il Consiglio di Stato?
- Quanto è costata, al Cantone Ticino, la soluzione "Basilea", comprese tutte le spese e le rette convenute?
- Il Consiglio di Stato non reputa che i diritti di visita di amici o parenti o dei difensori vengano limitati utilizzando un centro fuori cantone?

SERGIO SAVOIA  
GYSIN - MAGGI